

Percorsi di educazione alla cittadinanza Presentati al seminario

L'altro totalitarismo. Invito alla lettura di *Vita e destino* di Vasilij Grossman

La ricerca è stata prodotta dalla classe IIIB del Liceo classico "E.Torricelli" di Faenza (Ravenna) – Professori responsabile e coordinatore: Prof.ssa Elena Romito (Storia e filosofia). Ha collaborato la prof.ssa Ricci (italiano), per il laboratorio di lettura.

Parte integrante del percorso della stessa classe è un approfondimento dello stesso tema, preparato per il Giorno della memoria, dal titolo **"Ricordare Resistere. La Shoah in Unione Sovietica in *Vita e destino* Vasilij Grossman.**

"Possono rubarci tutto, l'anima mai" (L. Stepinac, 1958)

E' un video di circa trenta minuti prodotto dal Liceo Scientifico Statale "G.Marconi" di Pesaro. Il progetto didattico ha coinvolto le classi IVB e IVF e un gruppo di studenti per la realizzazione del video. Ricerca interdisciplinare. Professori responsabili e coordinatori: Paola Campanini (Italiano), Maristella Palac Smiljaka (Religione). Hanno collaborato i professori: Silvana Pizzagalli (Storia e filosofia), Daniela Dall'Acqua (Inglese), Giovanna Coltorti (Disegno e storia dell'arte).

Entrata e fuga dall'ideologia

La ricerca è stata prodotta dalla classe VG del Liceo Scientifico "A.Righi" di Bologna. Professore responsabile e coordinatore: Prof.ssa Licia Morra (Storia e filosofia).

Il mito della giovinezza nei regimi totalitari

La ricerca è stata prodotta da un gruppo di studenti della classe V I del Liceo Scientifico "G.Ulivi" di Parma. Professore responsabile e coordinatore: Prof. Gabriele Trivelloni (Storia e Filos

L'ALTRO TOTALITARISMO. INVITO ALLA LETTURA DI *VITA E DESTINO* DI VASILIJ GROSSMAN

Contenuto ed obiettivi della ricerca
L'argomento della ricerca è il totalitarismo sovietico, in particolare nel periodo staliniano. L'obiettivo proposto non è stato ricostruire le vicende – che pure fanno da sfondo alla riflessione – della storia dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, quanto piuttosto evidenziare le caratteristiche che hanno fatto dell'URSS uno stato totalitario, ricostruire la strategia e le principali modalità del terrore come strumento di potere, verificare il nesso tra teoria marxista e stato totalitario. Centrale nel percorso di studio il laboratorio di lettura sul romanzo <i>Vita e destino</i> di Vasilij Grossman. Dalla riflessione di Grossman sono stati ricavati i temi centrali della ricerca: la natura del totalitarismo, fenomeno unico nelle sue diverse manifestazioni, la critica all'ideologia e il suo nesso con lo stato totalitario, la denuncia della Shoah in Urss, l'irriducibilità della libertà umana che si evidenzia nei comportamenti individuali. Nel corto circuito virtuoso tra storia e poesia – attraverso le riflessioni di Grossman sulla natura di ogni totalitarismo e sulla disumanizzazione che esso produce – sono emerse due domande: la prima, sulla possibilità della libertà dell'uomo nella storia; la seconda, sulle varie possibilità di resistenza morale alla violenza totalitaria, sia sotto forma di gesti eroici di aiuto alle vittime sia sotto forma di resistenza interiore, cioè di memoria e di racconto dell'orrore. Giusti allora in senso lato sono apparsi non solo coloro che nel racconto di Grossman sono stati capaci di piccoli gesti di "bontà insensata", che l'autore contrappone al "bene universale" promesso da ogni ideologia, ma lo stesso Grossman che ha scelto di raccontare/resistere, sottraendo all'oblio le atrocità compiute dal regime e scegliendo la strada del dissenso.
Caratteristiche
La ricerca sul romanzo di Grossman è stata concepita come un laboratorio di lettura, che si è svolto il pomeriggio una volta alla settimana, supportato da un percorso di approfondimento storico sul totalitarismo sovietico, finalizzati a comprendere la natura dei totalitarismi del XX secolo, in una prospettiva comparata.
Fasi di attuazione
1) Lezioni frontali sulla storia russa dalla rivoluzione del 1917 alla morte di Stalin; 2) lettura di alcuni capitoli di testi di storiografia relativi all'argomento e di opere di Hannah Arendt; 3) incontro con esperti (due ore ogni incontro): Elena Dundovich, Gabriele Nissim, Giuseppe Ghini, Giorgio Bassi; 4) laboratorio di lettura su due opere di V. Grossman: <i>Vita e Destino</i> – <i>Tutto scorre</i> ; 4) La repressione del dissenso nei film "Le vite degli altri" e "Il cekista"; 5) viaggio a San Pietroburgo.
Viaggio europeo
Il viaggio in Russia a San Pietroburgo ha consentito di incontrare alcuni esponenti di Memorial e Anatolij Razumov, direttore del progetto di ricerca Nomi restituiti e di visitare luoghi della memoria come il cimitero Memoriale di Levashovo, luogo di fucilazione alle porte della città, dove decine di migliaia di oppositori fucilati furono sepolti tra il 1938 e il 1954.

“POSSONO RUBARCI TUTTO, L’ANIMA MAI” (L. STEPINAC, 1958)

Contenuto ed obiettivi della ricerca
La ricerca si è incentrata sulle vicende storiche di un’area geograficamente ben delimitata dell’Europa (quella della Croazia) a partire dalla fine della Prima guerra mondiale fino agli anni Sessanta, focalizzandosi soprattutto sulla figura dell’Arcivescovo di Zagabria, S.E. Mons. Luigi Stepinac, straordinaria guida e punto di riferimento spirituale per tutto il popolo croato, il quale non solo si è opposto, con parole e azioni, alle due ideologie totalitarie, ma ha dovuto subire, da parte del regime comunista, l’infamia di essere accusato e condannato come collaboratore del regime nazifascista. Dalla ricerca storica invece sono chiaramente emerse, oltre all’infondatezza di quelle accuse, la dignità, il coraggio e la profondità di fede di questo “Giusto”, riconosciuto e proclamato beato dal Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1998. Il contenuto di questa ricerca richiama l’attenzione su una tragedia che ha coinvolto il popolo croato e l’intera Europa durante il secolo contrassegnato dall’esperienza totalitaria (fascismo, nazismo, comunismo), ma nello stesso tempo vuole evidenziare come nessun potere totalitario, pur con tutta la sua violenza e menzogna, sia riuscito ad annientare la coscienza, l’anima dell'uomo e la sua capacità di scegliere per la verità. I risultati della ricerca sono riportati nel copione della sceneggiatura del film che è stato prodotto.
Caratteristiche
Sono state realizzate diverse attività di laboratorio pomeridiani: 1) Laboratorio didattico, con i docenti delle varie discipline (storia, filosofia, italiano, inglese, religione, disegno e storia dell’arte) che sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto ; 2) Laboratorio di lettura espressiva, musicale e tecnica finalizzati alla realizzazione del film.
Fasi di attuazione
1) Lezioni frontali e approfondimenti previsti nelle diverse discipline; 2) lavoro di gruppo degli studenti una volta alla settimana per leggere ed analizzare documenti e testi in vista della stesura della sceneggiatura; 3) realizzazione di interviste da parte due studentesse che si sono recate a Zagabria; 4) viaggio in Croazia.
Viaggio europeo
Il viaggio in Croazia (l’Istria con Pola e Fiume, la Dalmazia e Zara, Zagabria) ha consentito di conoscere,attraverso la visita ai luoghi, i problemi e la situazione del confine orientale . Il viaggio è iniziato con la visita alla Risiera di San Sabba, poi è proseguito in Istria con la visita alle Foibe e alla città di Pola, nota per l’esodo degli italiani dopo la Seconda guerra mondiale. Da qui un gruppo è proseguito per Zara e un altro per Zagabria, dove è stato visitato il museo di Mons. Stepinac e la cattedrale dove è sepolto. La dimensione europea del progetto è data anche dalla collaborazione alla realizzazione della ricerca del il Liceo “ŽOG” di Zagabria e dell’Istituto “Viktorovac” di Sisak (Croazia)

ENTRATA E FUGA DALL'IDEOLOGIA

Contenuto ed obiettivi della ricerca
Il fascicolo e il video sono il frutto di una ricerca sviluppata dalla classe nell'arco di quattro mesi, con lo scopo di individuare le caratteristiche principali dell'esperienza totalitaria, attraverso lo studio del contesto storico, del dibattito storiografico, di alcuni documenti scritti e audiovisivi, cercando in primo luogo di scoprire che cosa ha reso possibile una tale eruzione del male. In modo particolare è stato trattato il genocidio armeno, la Shoah, le repressioni staliniane. Strumento teorico essenziale è stata l'opera di Hannah Arendt. Si è così individuato nel ruolo dell'ideologia l'elemento portante per la comprensione dell'esperienza totalitaria. L'esperienza dei giusti e dei resistenti morali si è presentata come esperienza di "fuga" dall'ideologia e di recupero delle evidenze fondamentali dell'umanità. Importante è quindi la battaglia della memoria, per non dimenticare il male e il bene ricevuto.
Caratteristiche
La ricerca è stata costruita utilizzando gli approfondimenti sviluppati dagli studenti che, consultando un'ampia bibliografia, hanno mostrato un diverso aspetto della questione. Si tratta di saggi brevi, redatti non con lo scopo di presentare una sintesi del libro letto, ma di evidenziare gli elementi che nel libro possono aiutare a rispondere agli interrogativi emersi nel lavoro in classe. Il video illustra il medesimo percorso attraverso l'uso di immagini e altri materiali reperiti dagli studenti.
Fasi di attuazione
1) Studio del contesto storico e delle principali interpretazioni storiografiche, attraverso le lezioni dell'insegnante e lo studio del manuale. In questa fase si è affrontato il problema della comparazione fra sistemi totalitari diversi, ma caratterizzati, tutti dallo stesso uso dell'ideologia; 2) proiezione di alcuni video e del film "Katyn" di Wajda; 3) lettura e discussione di una scelta di brani di H.Arendt tratti da "La banalità del male" e "Le origini del totalitarismo"; 4) Approfondimento di aspetti particolari attraverso la lettura di testi (romanzi, memorialistica) che permettessero di "entrare" nel vivo della storia delle persone, confluì in relazioni espone in classe.
Visita ai luoghi
Visita a Nonantola e incontro con dei testimoni del salvataggio dei ragazzi di Villa Emma. La visita è stato un importante completamento del percorso. Sono emerse le figure dei Giusti don Arrigo Beccari e Giuseppe Monreale, e l'aiuto offerto da tutto il paese.

IL MITO DELLA GIOVINEZZA NEI REGIMI TOTALITARI

Contenuto ed obiettivi della ricerca
La ricerca è stata sviluppata da un gruppo di nove ragazzi di quinta liceo per approfondire un aspetto particolare della storia legata ai totalitarismi, ovvero quella del mito della giovinezza con lo scopo era quello di capire perché nei totalitarismi era così centrale l'esaltazione della categoria della giovinezza e l'organizzazione della vita dei giovani, dalla scuola alle strutture sociali giovanili, dove la persona doveva diventare funzionale al sistema.
Caratteristiche
Il lavoro ha valorizzato soprattutto le testimonianze personali, da cui ha preso avvio, e storie di vita "alternative", storie di resistenza ed opposizione. Si è data un'impronta il più possibile dialogica alla ricerca, puntando su momenti di confronto diretto realizzati nel gruppo, dove, in un incontro pomeridiano settimanale, discutere e condividere gli studi fatti da ciascuno su testi e documenti e dove incontrare i testimoni diretti. La scelta di ascoltare delle testimonianze e di confrontarsi con esse nasce dall'idea di approfondire l'argomento sotto forma di incontro/conversazione, per poter capire la vita di chi ha vissuto la sua giovinezza all'interno di sistemi totalitari, fino al raggiungimento di una visione storico-culturale e antropologica data dalle letture fatte successivamente e dallo studio della filosofia della Arendt. Grazie a questa esperienza quindi è stato possibile comprendere più a fondo un passato che è ancora vicino e che non va dimenticato. Questa modalità di lavoro si avvicina al metodo utilizzato dallo storico, che ricostruisce gli avvenimenti sulla base della documentazione scritta e delle testimonianze orali.
Fasi di attuazione
1) Raccolta di testimonianze dirette di alcune persone che hanno vissuto gli anni della loro giovinezza nel contesto dei regimi totalitari. Si è trattato di una intervista collettiva fatta a cinque parenti degli studenti e della testimonianza della prof.ssa Annette Kynast che ha vissuto la sua giovinezza nella DDR; 2) Storie di resistenza in tre situazioni molto diverse, ma nate dallo stesso amore per la libertà e la vita: Giordano Cavesto, giovane militante comunista di Parma ucciso nel 1944, i ragazzi di Piazza Majakovskij, la lotta per la libertà dei componenti la Rosa Bianca in Germania; 3) Studio e confronto su alcuni libri che descrivono la condizione giovanile all'interno dei regimi totalitari in Germania, Italia, URSS; 4) Lettura di alcuni testi tratti da "Le origini del totalitarismo" di Hannah Arendt a conclusione della ricerca.